

Report Policy Lab "Spendiamoli Insieme" tavolo:

UNA LEGGE SUL BILANCIO PARTECIPATIVO O SULLA DEMOCRAZIA PARTECIPATA?

La discussione di questo tavolo ha avuto un duplice obiettivo:

- Identificare e suggerire modalità per integrare la normativa siciliana sulla partecipazione con strumenti di coinvolgimento civico ulteriori rispetto al bilancio partecipativo.
- Integrare i bilanci partecipativi stessi, o le altre modalità di scelta utilizzate dai Comuni per dare attuazione alla legge, con il fine di renderli maggiormente allineati ai principi della democrazia partecipata.

Durante la discussione, infatti, è emerso che in molti casi le procedure attuate dai Comuni per dare esecuzione alla normativa si risolvono in semplici votazioni poco partecipate tra progetti alternativi - presentati a volte dalla cittadinanza a volte dalle amministrazioni - senza che vi sia la possibilità di approfondirle e confrontarle tra loro. Le procedure della democrazia partecipata, al contrario, dovrebbero prevedere fasi di dialogo informato tra cittadini e cittadine - e tra di loro e l'amministrazione - per approfondire le proposte in campo e, dove possibile, integrarle in un progetto complessivo di interesse generale. Il voto tra progetti alternativi, quando necessario, dovrebbe essere un voto informato, successivo a una fase di valutazione e dialogo tra tutte le persone interessate nel quale siano vagliati i pro e i contro delle proposte e siano tentate forme di coprogettazione. Su come questi principi di democrazia partecipata possono essere applicati nella normativa siciliana si sono articolate le proposte del tavolo.

INDICAZIONI SULLA REALIZZAZIONE DEI PERCORSI PARTECIPATIVI

Criticità

Durante la discussione è stato evidenziato come l'applicazione della normativa sulla partecipazione in Sicilia, nel migliore dei casi, si risolve in un semplice meccanismo di presentazione di progetti poi votati da una percentuale generalmente molto esigua di persone. In alcuni casi addirittura la procedura non prevede neanche il voto, ma una semplice ripartizione delle risorse disponibili per accontentare tutti. Le procedure partecipative di attuazione della norma, quando applicate, non prevedono quasi mai momenti di confronto e valutazione dei progetti presentati né ulteriori fasi di coinvolgimento civico nell'attuazione, gestione e monitoraggio della loro esecuzione, con la conseguenza che spesso, passata la votazione, si perde traccia della realizzazione concreta di quanto votato.

Proposte

- La norma deve prevedere che, nella fase di definizione dei progetti da finanziare con il 2% dei trasferimenti regionali ai Comuni, siano sempre previsti momenti pubblici di confronto tra i diversi progetti presentati, affinché possano essere approfondite le diverse proposte in campo e, dove possibile, integrate tra di loro. Obiettivo è superare gradualmente la logica della competizione e del voto tra progetti alternativi a favore di una maggiore coprogettazione e dell'integrazione tra le diverse proposte.
- Per rendere più partecipate le procedure di definizione dei progetti da realizzare, la norma deve prevedere la possibilità che una parte dei fondi del 2% siano utilizzabili per finanziare la realizzazione dei percorsi partecipativi stessi, ad esempio per ingaggiare figure esperte nella progettazione dei processi partecipativi o per coinvolgere le università nella coprogettazione dei progetti da realizzare.
 - NB- Nel dare attuazione alla proposta di cui sopra, occorre comunque prestare attenzione a che rimangano a disposizione i fondi necessari per finanziare i progetti. Per fare ciò sarebbe auspicabile l'utilizzo di altre risorse presenti in bilancio, ulteriori rispetto a quelle del 2%.
- La norma deve prevedere che la partecipazione non sia limitata alla sola scelta iniziale dei progetti, ma che si promuovano forme di coinvolgimento civico anche nella fase di definizione attuativa delle proposte, ad esempio prevedendo fasi di coprogettazione di dettaglio delle opere che si andranno a realizzare.
- Dove possibile il coinvolgimento partecipativo deve essere previsto anche nella gestione dei progetti finanziati con i fondi della democrazia partecipata, per esempio con la stipula di patti di collaborazione o altre forme giuridiche di co-gestione dei beni e dei servizi realizzati.
- La partecipazione deve essere prevista anche nella fase di monitoraggio dei progetti garantendo la massima trasparenza e informazione su tempi e modi della loro attuazione e attraverso la stipula di specifici accordi per il monitoraggio civico dei progetti stessi.
- Nella scelta dei progetti da finanziare si devono prevedere premialità per quei progetti che sono stati elaborati con momenti di coprogettazione tra cittadini e cittadine e che hanno coinvolto una percentuale più ampia di persone nella loro definizione.

INFORMAZIONE E INCLUSIVITÀ DEI PERCORSI PARTECIPATIVI.

Criticità

Un'altra criticità segnalata durante la discussione riguarda la scarsa conoscenza da parte della cittadinanza dei processi partecipativi attuati e la mancanza di partecipazione specialmente dei soggetti più vulnerabili. Una procedura per essere definibile veramente "di democrazia partecipata" dovrebbe invece mirare al maggior coinvolgimento possibile delle persone interessate e individuare meccanismi per recepire le istanze di quelle persone che hanno maggiore difficoltà a fare sentire la propria voce.

Proposte

- La normativa deve consentire che parte dei fondi del 2% siano utilizzabili anche per iniziative di informazione e coinvolgimento della cittadinanza, attraverso la creazione di momenti pubblici di divulgazione del percorso partecipativo o altre attività di comunicazione e pubblicità.
- Nella definizione dei percorsi partecipativi per la scelta delle opere da realizzare si devono prevedere quote minime di partecipazione dei e delle giovani, da attuarsi mediante il coinvolgimento delle Scuole e delle associazioni giovanili presenti sul territorio.
- I percorsi partecipativi per la scelta dei progetti da finanziare devono prevedere una fase di ascolto dei bisogni della popolazione che sia preventiva all'avvio del meccanismo di presentazione-voto dei progetti.
- Nella definizione delle fasi di ascolto, ma anche di divulgazione delle procedure partecipative, è opportuno coinvolgere, dove presenti, gli enti decentrati più vicini alla cittadinanza come Comitati di quartiere, Consulte Cittadine, Circoscrizioni, i quali possono identificare più facilmente le figure chiave da coinvolgere nel processo partecipativo (cosiddetti/e *leader di comunità*).
- Per favorire l'inclusività dei percorsi è utile coinvolgere direttamente, se presenti, le associazioni che si occupano di assistenza a soggetti marginali e vulnerabili, le consulte giovanili e altre forme di aggregazione dei e delle giovani locali.

MODIFICHE AI REGOLAMENTI COMUNALI

Criticità

La mancanza di regolamenti chiari a livello comunale genera confusione su come la normativa debba essere applicata e su come le proposte debbano essere formulate per essere ammissibili al finanziamento. I regolamenti comunali sulla partecipazione sono oggi molto diversi tra loro ed alcuni non sono aggiornati alle nuove indicazioni date dalla Regione per cui si rende necessario integrarli e migliorarli.

Proposte

- La Regione deve emanare delle Linee Guida chiare per la redazione dei regolamenti comunali, Linee Guida che contengano indicazioni su almeno alcuni punti essenziali da recepire affinché i processi di definizione delle opere da finanziare siano realmente partecipativi. Parte di questi contenuti possono essere ricavati dalle indicazioni sulla realizzazione dei percorsi partecipativi esposti sopra.
- In ciascun Comune deve essere nominato un referente per il processo che possa seguirne lo svolgimento in ogni sua fase.
- I Comuni si devono dotare di una scheda tipo per la presentazione dei progetti dove siano date indicazioni sulle modalità e i contenuti minimi necessari per la presentazione delle proposte.
- I regolamenti comunali sulla partecipazione non si devono limitare a disciplinare solo le modalità di attuazione della normativa del 2%, ma devono indicare e promuovere anche altre forme di partecipazione dei cittadini e delle cittadine alla vita pubblica come ad esempio:

- Modalità di audizione dei cittadini nei Consigli Comunali
- Modalità di coinvolgimento dei Comitati di Quarterie, delle Consulte Cittadine, delle Circoscrizioni o di altre forme di amministrazione decentrata per la definizione delle scelte d'investimento.
- Altre forme di coinvolgimento civico come Consulte giovanili o il Consiglio Comunale dei ragazzi e delle ragazze.
- I Regolamenti Comunali devono prevedere indicazioni chiare sui tempi di realizzazione dei processi partecipativi e dell'attuazione dei progetti.

RAFFORZAMENTO DEGLI ENTI LOCALI

Criticità

Altra criticità evidenziata al tavolo riguarda la scarsa conoscenza del significato e dei metodi della democrazia partecipata nelle diverse amministrazioni pubbliche, cosa che spesso impedisce l'applicazione dei percorsi partecipativi o ne causa il fraintendimento. Non è inoltre prevista nessuna forma di premialità per quelle amministrazioni che invece s'impegnano nell'applicare in modo corretto le procedure partecipate, cosa che genera demotivazione nell'applicare la norma. È stato rilevato, infine, come le tempistiche attualmente previste rischino di fatto di penalizzare le amministrazioni virtuose che impiegano più tempo nell'implementare un processo partecipato per la scelta dei progetti.

Proposte

- La Regione dovrebbe organizzare, o finanziare, momenti di formazione delle amministrazioni locali su cosa è la democrazia partecipata e quali sono gli strumenti con cui può essere effettivamente attuata.
- La Regione deve prevedere incentivi per i Comuni che attuano processi partecipativi in modo corretto. Tali incentivi possono essere sia di natura economica che di riconoscimento formale, come ad esempio attribuendo il titolo di "comune virtuoso" a quei Comuni che applicano correttamente le procedure della democrazia partecipata, da conferire durante giornate *ad hoc* dedicate alla promozione della cultura partecipativa.
- Per superare le difficoltà di attuazione annuale dei processi partecipativi, la norma deve prevedere la possibilità di rendere biennale il meccanismo di scelta dei progetti (e quindi a valere sul 4% dei trasferimenti regionali su base biennale). Ciò aiuterebbe la capacità degli Enti Locali nell'applicare la norma.

PROPOSTE PUNTUALI

Durante la discussione sono infine state avanzate le seguenti proposte puntuali per il migliorare l'applicazione della normativa sulla partecipazione:

Proposte

- La norma deve stabilire in modo chiaro che i fondi del 2% possano essere utilizzati anche per spese d'investimento e non solo per spese ordinarie.
- La norma deve vincolare la spesa del 2% dei trasferimenti regionali all'esistenza di un Regolamento sulla Partecipazione comunale aggiornato alle nuove indicazioni emanate dalla Regione.